

## MONZA (MB). LA PORTA FORTIFICATA DI SAN BIAGIO

Stefano Pruneri<sup>1</sup>

Il presente articolo si inserisce nell'ambito di una più ampia ricerca, attualmente in corso, finalizzata alla conoscenza e alla valorizzazione del patrimonio storico e archeologico monzese, con una particolare attenzione rivolta alle scomparse strutture difensive della città. Scomparse ma non cancellate in modo definitivo, dato che esse continuano in qualche modo ad esistere, negli archivi come memorie storiche e nel sottosuolo come resti strutturali sepolti. Simili ricerche, che possiamo definire di archeologia preventiva, sono dunque utili non solo per determinare la natura e la posizione topografica di queste vestigia, ma anche per favorirne la tutela, impedendone la definitiva distruzione.

### LE MURA

Il circuito di mura che difendeva la città di Monza, realizzato per volere di Azzone Visconti a partire dal 1333, formava un perimetro di forma anulare lungo 4.730 braccia<sup>2</sup>, che si agganciava verso S alle imponenti strutture del castello visconteo; il suo percorso era intervallato da una trentina di torrette rompitratta aperte verso l'interno della città, a pianta sia quadrangolare (la maggior parte) sia curvilinea (cfr. fig. 1). Le mura vennero inoltre circondate verso l'esterno con un ampio fossato, e rinforzate verso l'interno mediante

---

<sup>1</sup> Ph.D. in Topografia Antica. Si ringraziano il Dott. Paolo Cazzaniga, l'Arch. Margherita Vitacca e il personale dell'Archivio Storico Civico di Monza.

<sup>2</sup> *"Ebbe principio l'ardua impresa, al dir del Morigia (cronista monzese vissuto nel XIV secolo) nel 1333, e fu terminata nel 1336, a spese del Magnifico Comune. Queste mura di braccia 4.730, munite di varie torri sparse nel loro circuito, vennero circondate al di fuori di una gran fossa, e consolidate al di dentro con gran terrapieno e sua strada. Ma con buona pace del cronista Bonincontro le mura di Monza non giunsero al loro termine se non passato l'anno 1381. (...) Terminata l'erezione delle mura, alle tre antiche sue porte furono accresciute altre cinque. Le quali otto porte erano la Porta Nuova ossia di Milano, la Carnaria (...), la Battifreda, quella di San Biagio, di Carrobiolo, di Agrate, di Lecco e di Lodi. Queste porte (...) residuaronsi alle quattro moderne, cioè alle porte Nuova, d'Agrate, Carrobiolo e di San Biagio; la qual ultima fu detta nel 1441 'Porta de Ulmo'; fabbricate a guisa di picciol forte, con merli, saracinesche e ponti levatoi a foggia delle murate città. Ciascuna delle quali ha il suo sobborgo, specificato col titolo delle porte medesime"* (FRISI A. F. 1794, p. 129). Una misurazione effettuata in ambiente GIS, utilizzando la mappa del Catasto Teresiano (1721) opportunamente georeferenziata, ci ha permesso di determinare la lunghezza del perimetro difensivo in 2.940 m circa.

un terrapieno; la porzione orientale di questo fossato, che fu riempita con le acque derivate dal fiume Lambro, corrisponde oggi all'alveo artificiale del Lambretto. Porte di accesso fortificate, inizialmente in numero di otto, si aprivano nel circuito difensivo in corrispondenza dei principali tracciati viari; ognuna di queste porte, edificata con l'impiego di pietre, ciottoli e laterizi, era difesa da un sistema di ponti levatoi, saracinesche e merlature "a guisa di picciol forte"<sup>3</sup>.

Le mura, così come le strutture del castello, vennero quasi completamente demolite nel corso del XIX secolo, sebbene il loro andamento sia oggi in gran parte ricalcato dalle principali strade che contornano il centro storico di Monza (cfr. fig. 2). Si salvarono dalla distruzione una delle torri castellane, visibile lungo il corso del fiume Lambro poco a N del ponte di via Azzone Visconti, e parte del tratto orientale delle mura, comprese alcune torrette, in corrispondenza del Lambretto. La torre collegava il fianco orientale del castello alle mura mediante un ponte levatoio, del quale conserva ancora, in corrispondenza del suo perimetrale E, le scanalature dei bolzoni (cfr. fig. 3). Per quanto riguarda il tratto orientale della cerchia difensiva, le sue strutture di base sono ancora visibili, seppure rimaneggiate in più punti e in parte nascoste dalla vegetazione infestante, lungo le vie Aliprandi e Azzone Visconti, in corrispondenza del dislivello compreso tra il piano stradale odierno e il sottostante greto del Lambretto<sup>4</sup>. Le basi di due torrette rompitratte, le meglio conservate<sup>5</sup> tra quelle superstiti, si possono ancora individuare, sebbene seminascolte dai rovi e deturpate da zoccoli in cemento, in via Aliprandi, a settentrione del ponte di via Bergamo; esse sono formate da un nucleo in ciottoli e laterizi di reimpiego legati da malta, rivestito dai resti di un paramento in mattoni (cfr. fig. 4).

Altre porzioni delle mura, riferibili a strutture conservate solo in fondazione, furono occasionalmente rinvenute negli anni passati durante lavori stradali in largo Mazzini e in via Manzoni<sup>6</sup>. Più recentemente, un intervento di assistenza archeologica in corso d'opera, realizzato dallo

<sup>3</sup> FRISI A. F. 1794, p. 129.

<sup>4</sup> MASPERO V. 2004, pp. 220-223.

<sup>5</sup> In senso notevolmente eufemistico.

<sup>6</sup> MASPERO V. 2004, p. 219.

scrivente nel 2014, ha permesso di rinvenire, documentare con tecnica stratigrafica e preservare un'ulteriore tratto del perimetro difensivo<sup>7</sup>.

## LA PORTA

Porta San Biagio sorgeva lungo la suddetta cerchia muraria a NO del centro della città, in corrispondenza dell'angolo formato dal segmento occidentale e da quello settentrionale delle mura; conosciuta nel XV secolo anche come *Porta de Ulmo*<sup>8</sup>, era attraversata dalla strada che collegava Monza a Como, lungo la quale, all'esterno della cinta fortificata, si sviluppava il borgo di San Biagio, con l'omonima chiesa.

A partire dal XVI secolo la porta, in analogia con l'intero sistema difensivo di epoca medievale, perse progressivamente la sua funzione militare, continuando peraltro a mantenere quella di barriera daziaria. Distrutta nel 1855, di essa non rimane oggi più alcuna traccia materiale visibile; è però possibile ricostruirne l'ubicazione e le caratteristiche formali con una certa precisione, ricorrendo alla cartografia storica e ai documenti iconografici e d'archivio.

La mappa del Catasto Teresiano, risalente al 1721 (cfr. fig. 5), la rappresenta infatti come una struttura di forma rettangolare orientata in senso NO-SE, ubicata in posizione avanzata rispetto al retrostante perimetro delle mura, quasi al centro del fossato nord-occidentale. Nella parte interna del lato SE della porta, quello rivolto verso il centro della città, il Teresiano indica inoltre la presenza di due ambienti quadrangolari, forse interpretabili come corpi di guardia. Nelle mappe catastali databili a partire dalla metà del XIX secolo (cfr. fig. 6), Porta San Biagio, ormai completamente demolita, non viene più rappresentata, mentre l'area del vecchio fossato risulta occupata da nuovi edifici<sup>9</sup>.

Sovrapponendo la mappa del Teresiano con il rilievo aerofotogrammetrico attuale in formato *vector*, la localizzazione della

---

<sup>7</sup> Lo scavo è stato realizzato sotto la direzione scientifica dell'allora Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia. PRUNERI S., *Monza (MB), Via Parini. Porzione delle mura viscontee*, in FACCHINETTI G., MORDEGLIA L. (a cura di), *Notiziario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Lombardia* (in corso di pubblicazione).

<sup>8</sup> FRISI A. F. 1794, p. 129; MERATI A. 1966, p. 90.

<sup>9</sup> In alcuni documenti della fine dell'800 quest'area veniva ancora significativamente indicata con il toponimo di 'Fosso' (ASCM, sezione I, 84/1).

scomparsa porta 'ricade' nel tratto iniziale dell'odierna via Bartolomeo Zucchi, compreso tra l'incrocio con le vie Andrea Appiani - Alessandro Manzoni a SE e quello con le vie Gian Francesco Parravicini - Mosè Bianchi a NO (cfr. fig. 7). Le vie Appiani e Manzoni<sup>10</sup> ricalcano di fatto il percorso delle strade che costeggiavano il perimetro delle mura all'interno della città, mentre le vie Parravicini e Mosè Bianchi<sup>11</sup> corrispondono alle strade della circonvallazione esterna, che correva lungo il fianco occidentale del fossato.

A queste informazioni, desunte dall'esame della cartografia storica catastale, si sono aggiunti i dati provenienti dall'analisi dei documenti d'archivio, nella fattispecie quelli relativi all'acquisto, da parte del Comune di Monza, del dazio di San Biagio dal conte Ercole Durini, e alla successiva demolizione del dazio stesso, affidata al capomastro Giuseppe Casanova; tale documentazione è stata individuata durante recenti ricerche svolte presso l'Archivio Storico Civico di Monza<sup>12</sup>.

Questi dati sono stati integrati dall'analisi di due acquerelli ottocenteschi, opera dei pittori monzesi Giosuè<sup>13</sup> e Gerardo Bianchi<sup>14</sup> (cfr. figg. 8-9), che 'fotografano' la porta di San Biagio poco prima della sua demolizione: il vecchio fortilizio, all'epoca ancora abbastanza integro, era ormai privo della parte superiore dei suoi perimetrali, compresa l'originaria merlatura a coda di rondine. Le murature, per lo più realizzate in mattoni e ciottoli ('borlanti'), erano rivestite, soprattutto verso l'esterno, da un paramento in mattoni; l'utilizzo delle pietre da cava appariva al contrario limitato alle porzioni inferiori dei perimetrali NO e SE, rivolti rispettivamente verso l'esterno e verso l'interno della città.

Il perimetrale NO (cfr. fig. 8) era caratterizzato dalla presenza di una grande porta carraia e di una più piccola postierla pedonale a fianco della prima; sormontate entrambe da archi in pietra a tutto sesto, erano in origine difese da due ponti levatoi, dei quali restavano solo le scanalature per i

---

<sup>10</sup> Rispettivamente denominate, in una planimetria della metà del XIX secolo di poco anteriore alla demolizione di Porta San Biagio (cfr. nota 17), come '*Strada di circonvallazione interna per la piazza dei Viali*' e '*Strada di circonvallazione interna per Porta Nuova*'.

<sup>11</sup> Denominate, nella medesima planimetria della nota precedente, come '*Strada di circonvallazione esterna per la Balossa*' e '*Strada di circonvallazione esterna per il Borghetto*'.

<sup>12</sup> ASCM, sezione I, 84/1 (1844-1855).

<sup>13</sup> MERATI A. 1993, p. 94.

<sup>14</sup> MERATI A. 1993, p. 95.

bolzoni (due sopra l'ingresso carraio e una sopra la postierla). Sormontava l'ingresso principale un affresco a tema sacro<sup>15</sup>, e a lato di esso uno stemma in pietra a forma di scudo; la sommità dei muri risultava infine protetta da una copertura in coppi.

Al centro dell'opposto perimetrale SE, immortalato nell'acquerello di Gerardo Bianchi (cfr. fig. 9), si apriva una seconda porta carraia; rivolta verso l'interno della città, essa era caratterizzata da un'unica ampia apertura ad arco a tutto sesto, che conservava ancora le scanalature della saracinesca a scorrimento verticale, incassate nello spessore del muro. Tale apertura era sovrastata da un'imponente volta a botte in mattoni, coperta da un tetto in coppi '*colle gronde rustiche a stillicidio libero*'<sup>16</sup>. A sinistra dell'ingresso sorgeva una piccola cappella.

Ulteriori, precise informazioni su Porta San Biagio ci provengono da un documento, datato al 1844, e dalla dettagliata planimetria in scala ad esso allegata<sup>17</sup>, nella quale i muri '*da demolirsi*', al fine di allargare il passaggio della strada diretta a Como, risultano campiti in giallo (cfr. fig. 10).

La suddetta planimetria, digitalizzata e georeferenziata in ambiente CAD (cfr. fig. 11), ha permesso di determinare le esatte dimensioni dell'edificio, che presentava una lunghezza NO-SE di 19,35 m per una larghezza massima NE-SO di 11,50 m ca. La muratura del perimetrale NO, il più esposto in quanto rivolto verso l'esterno della città, raggiungeva uno spessore di 1,74 m, valore che scendeva a 1 m ca. nell'opposto perimetrale SE e a 0,70/0,80 nei perimetrali laterali NE e SO; questi ultimi si addossavano verso NE e verso SO a due edifici privati, rispettivamente di proprietà del Sig. Antonietti e del Sig. Canova<sup>18</sup>.

L'interno del '*Dazio di San Biagio*' compreso tra i due ingressi carrai era caratterizzato dalla presenza di un ampio ambiente di passaggio di forma quadrangolare, privo di copertura (lung. NO-SE: 11,80 m; largh. NE-SO: 7,40 m ca.). Lungo il perimetrale che delimitava tale ambiente verso NE si

---

<sup>15</sup> L'affresco, assai dilavato, rappresentava San Biagio con la Sacra Famiglia (MASPERO V. 2004, p. 220, MERATI A. 1966, p. 90).

<sup>16</sup> ASCM, sezione I, 84/1.

<sup>17</sup> *Descrizione e stima della casa nella Porta S. Biagio di questa città di ragione dell'Ill.mo Sig. Conte Ercole Durini*, firmata dall'Ing. Carlo Villa in data 20 ottobre 1844, in ASCM, sezione I, 84/1.

<sup>18</sup> Tali edifici non esistevano ancora agli inizi del XVIII secolo (cfr. Catasto Teresiano, fig. 5).

aprivano quattro nicchie<sup>19</sup>, scandite da pilastri addossati alla parete e sormontate da altrettanti archi a tutto sesto<sup>20</sup>. Un'analogia successione di volte sorrette da pilastri è documentata anche nelle strutture di Porta Nuova (cfr. fig. 13) e lungo il circuito delle mura, delle quali sorreggeva il cammino di ronda (cfr. fig. 12).

All'opposto perimetrale SO si addossavano invece, sempre rivolti verso l'interno della porta, due ambienti rustici separati da un *andito* di passaggio, utilizzati uno come ripostiglio e l'altro come cucina<sup>21</sup>; da quest'ultima era possibile accedere, tramite una scala in legno, a un piano superiore con due piccole '*stanzette rustiche*' coperte da un tetto in coppi.

La planimetria conferma infine l'esistenza di ulteriori elementi strutturali della porta, già individuati durante l'esame delle fonti cartografiche e iconografiche sopra descritte, quali i due vani simmetrici ai lati dell'ingresso carraio di SE<sup>22</sup>, corrispondenti per posizione ai due ambienti rappresentati nel Teresiano (cfr. fig. 5), e le scanalature di scorrimento della saracinesca<sup>23</sup>, unitamente alla piccola cappella<sup>24</sup>, entrambe raffigurate in corrispondenza del medesimo ingresso carraio nell'acquerello di Gerardo Bianchi (cfr. fig. 9).

---

<sup>19</sup> Di ampiezza variabile da un minimo di 2,20 m a un massimo di 2,60 m, per una profondità di 0,60 m ca.

<sup>20</sup> Cfr. figg. 8-10 e fig. 11, n. 7.

<sup>21</sup> Cfr. fig. 11, nn. 1-3.

<sup>22</sup> Cfr. fig. 11, nn. 4,6.

<sup>23</sup> Cfr. fig. 11, n. 15.

<sup>24</sup> Cfr. fig. 11, n. 12.

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV. 1985 - *Monza e le sue carte. Dagli archivi per una storia urbana*, Catalogo della Mostra, Monza.

FRISI A. F. 1794 - *Memorie storiche di Monza e sua corte*, Tomo I, Milano, pp. 129-130.

MASPERO V. 2004 - *Monza: Passeggiate nel passato 2*, Monza, pp. 219-223.

MERATI A. 1966 - *Antichi monumenti monzesi esistenti e scomparsi*, Monza.

MERATI A. 1993 - *Vecchia Monza mon amour*, Monza, pp. 94-95.

PRUNERI S., *Monza (MB), Via Parini. Porzione delle mura viscontee*, in FACCHINETTI G., MORDEGLIA L. (a cura di), *Notiziario della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Lombardia* (in corso di pubblicazione).

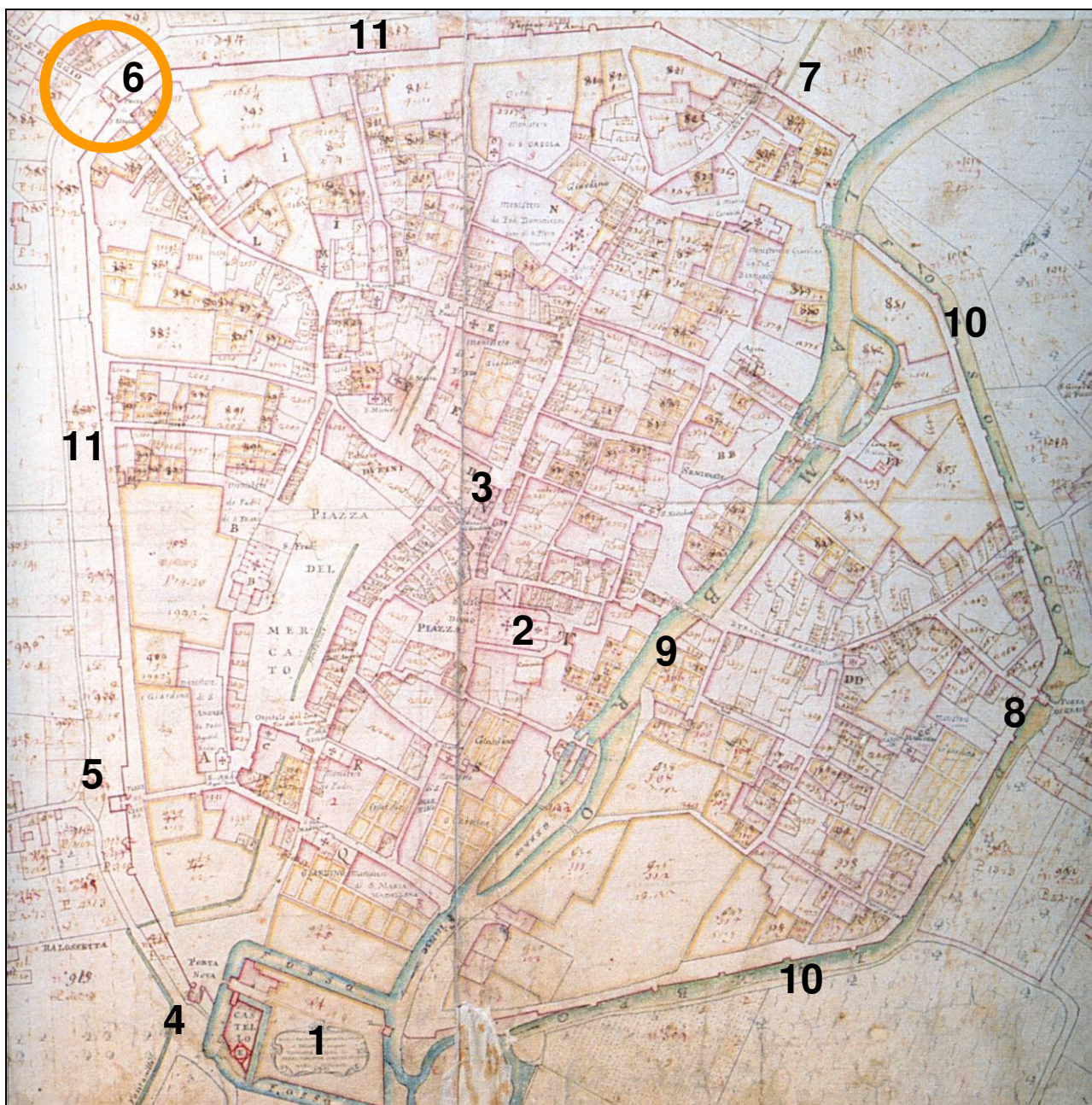


Fig. 1 - La cerchia delle mura viscontee di Monza agli inizi del XVIII secolo, nella carta *'Monza e il suo territorio'* di Giovanni Filippini (1722). All'epoca delle otto porte originarie ne rimanevano in uso soltanto quattro: Nuova, San Biagio, Carrobiola, de' Grà, 1: Castello; 2: Duomo; 3: Arengario; 4: Porta Nuova; 5: Torre di Cesare; 6: Porta San Biagio (entro la circonferenza di colore arancione); 7: Porta Carrobiola; 8: Porta de' Grà (di Agrate); 9: Lambro; 10: Fossato orientale (attuale Lambretto); 11: Fossato nord-occidentale.





Fig. 2 - L'andamento delle scomparse mura viscontee di Monza è oggi in parte ricalcato dalle vie che contornano il centro della città, corrispondenti alle vecchie strade della circinnvallazione interna (vie Manzoni, Appiani, Aliprandi, Azzone Visconti) e a quelle della circinnvallazione esterna al fossato occidentale e settentrionale (vie Gramsci, Parravicini, Bianchi). La circonferenza arancione indica la posizione della demolita Porta San Biagio, in via Bartolomeo Zucchi ([vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html](http://vincoliinretegeo.beniculturali.it/vir/vir/vir.html)).



Fig. 3 - L'unica torre superstite del castello di Monza, ubicata lungo il corso del fiume Lambro, poco a monte del ponte di via Azzone Visconti (foto S. Pruneri).



Fig. 4 - I resti della base di una delle torrette rompitratta appartenenti alla porzione orientale delle mura cittadine, ancora visibili lungo il corso del Lambretto, 40 m ca. a SE del ponte di via Lecco (foto S. Pruneri).



Fig. 5 - La 'Porta di San Biaggio' (entro il cerchio arancione), il circuito delle mura (1), il fossato (2) e l'omonimo borgo (3), situato all'esterno delle mura medievali lungo la strada per Como. Particolare della mappa del Catasto Teresiano del 1721<sup>25</sup>.



Fig. 6 - Il sito della porta di San Biaggio (ellisse arancione) dopo la sua demolizione, avvenuta nel 1855, nella mappa del Catasto Lombardo-Veneto (metà del XIX secolo)<sup>26</sup>.

<sup>25</sup> [www.asmilano.it/Divenire/search.htm#](http://www.asmilano.it/Divenire/search.htm#).

<sup>26</sup> [www.asmilano.it/Divenire/search.htm#](http://www.asmilano.it/Divenire/search.htm#).

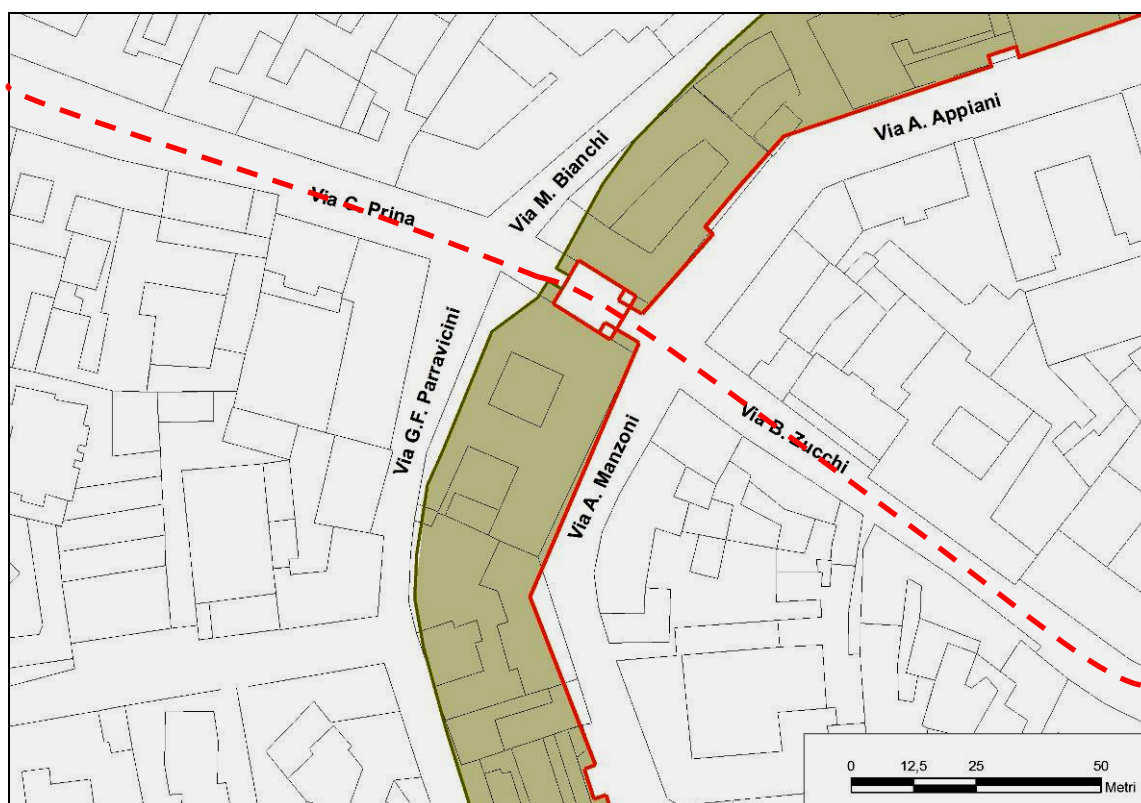


Fig. 7 - Localizzazione, su base aerofotogrammetria odierna, di Porta San Biagio e delle mura di difesa della città (linea continua rossa), del tracciato della strada per Como (linea a tratteggio rossa) e del fossato (areale verde). *Elaborazione GIS di S. Pruneri.*



Fig. 8 - La porta vista dall'esterno della città, poco prima della sua demolizione<sup>27</sup>.

<sup>27</sup> Acquerello di Giosuè Bianchi (MERATI A. 1993, p. 94).



Fig. 9 - Porta San Biagio vista dall'interno della città, poco prima della sua demolizione, in un acquerello di Gerardo Bianchi<sup>28</sup>.

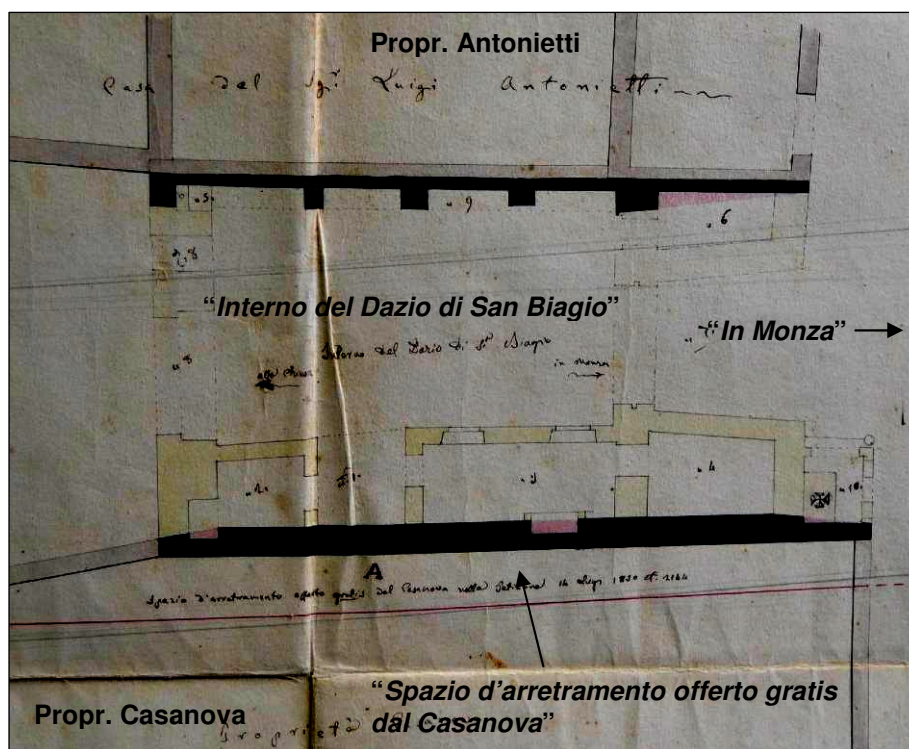


Fig. 10 - Particolare della planimetria del 'Dazio di San Biagio', 1844<sup>29</sup>.

<sup>28</sup> MERATI A. 1993, p. 95.

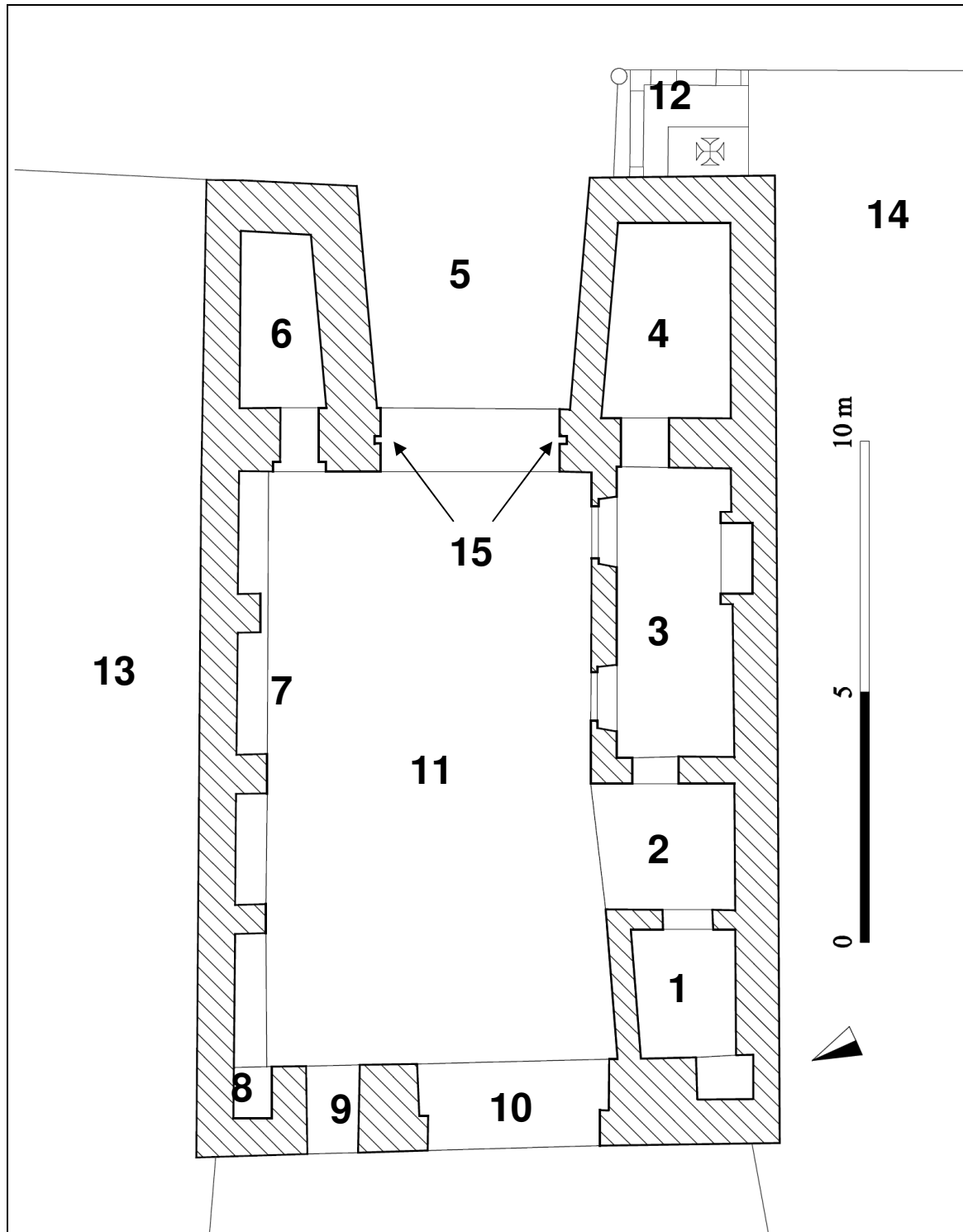


Fig. 11 - Rilievo digitalizzato della planimetria precedente. 1: Rustico per ripostiglio coperto da tetto 2: *Andito* di passaggio selciato coperto da tetto; 3: Cucinetta rustica con caminetto e scala di legno, coperta da soffitto; 4: '*Piccol sito basso a volta con finestrino munito di ferriata e vetriata*'<sup>30</sup>; 5: Porta carraia SE; 6: '*Sito rustico per ripostiglio*'; 7: Nicchie sormontate da archi; 8: '*Sito di latrina ad uso pubblico*'; 9: Postierla pedonale; 10: Porta carraia NO; 11: "*Interno del Dazio di San Biagio*"; 12: '*Cappella sacra*'; 13: Casa del Sig. Luigi Antonietti; 14: Proprietà Casanova; 15: Scanalature di scorrimento della saracinesca.

<sup>29</sup> ASCM, sezione I, 84/1.

<sup>30</sup> Sopra gli ambienti 3 e 4 erano '*due piccole stanzette rustiche, due usci e due vetriate logore*' (ASCM, sezione I, 84/1).

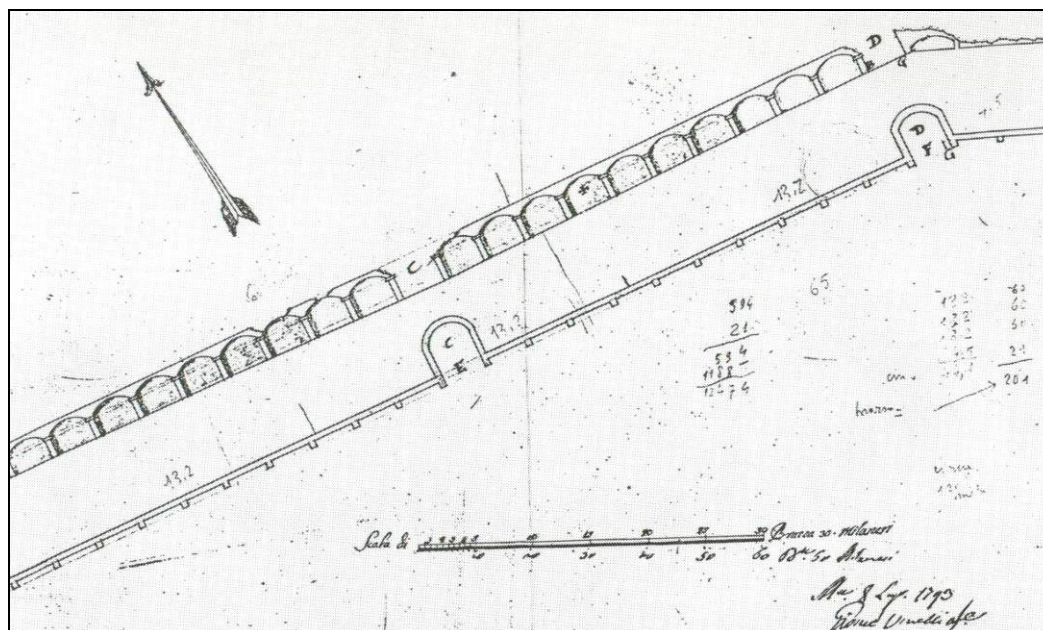


Fig. 12 - Le mura viscontee nel settore 'a Nord del Borgo' (1793): sono rappresentati, in pianta e in prospetto, i pilastri in muratura che sorreggevano gli archi del cammino di ronda, oltre a due torrette rompitratta con pianta a emiciclo<sup>31</sup>.



Fig. 13 - La demolizione, nel 1839, di Porta Nuova, vista dall'interno della città; essa sorgeva a ridosso del lato occidentale del castello visconteo, all'inizio della strada per Milano (attuale Largo Mazzini)<sup>32</sup>.

<sup>31</sup> AA.VV. 1985, scheda 7.9.

<sup>32</sup> Acquerello di Giosuè Bianchi, in MERATI A. 1966, p. 88.



Fig. 14 - Via Bartolomeo Zucchi. Il sito della scomparsa Porta San Biagio visto dall'esterno del centro storico, all'altezza dell'incrocio con le vie Gian Francesco Parravicini (a destra) e Mosè Bianchi (a sinistra), da NO (foto S. Pruneri).



Fig. 15 - Via Bartolomeo Zucchi. Il sito della scomparsa Porta San Biagio visto dall'interno del centro storico, all'altezza dell'incrocio con le vie Andrea Appiani a destra e Alessandro Manzoni a sinistra, da SE (Foto S. Pruneri).





Fig. 16 - Targa commemorativa, oggi seminascosta da un semaforo, posta in via Bartolomeo Zucchi (angolo via Andrea Appiani) a ricordo della demolita Porta San Biagio, da S (Foto S. Pruneri).



Fig. 17 - Via Alessandro Manzoni, localizzata a meridione del sito di Porta San Biagio; la via riprende l'andamento del perimetro delle mura viscontee, che sorgevano in corrispondenza del suo fianco occidentale (a sinistra nella foto), da SSE (foto S. Pruneri).



Fig. 18 - Via Gian Francesco Parravicini, localizzata a meridione del sito di Porta San Biagio; gli edifici visibili sulla destra della fotografia sono sorti sopra lo scomparso fossato occidentale della città, da S (foto S. Pruneri).



Fig. 19 - Via Aliprandi. L'alveo artificiale del Lambretto corrisponde al fossato che difendeva verso oriente le mura viscontee della città, la base delle quali si conserva ancora in corrispondenza del dislivello tra il piano stradale contemporaneo e il greto del sottostante canale. Da N (foto S. Pruneri).